

Una fede visibile, credibile, feconda

Ci sono momenti della vita, di ogni vita, che si ricordano come rivoluzionari. Quanti adolescenti trascinano la loro vita giorno dopo giorno, non riescono a concludere niente, non fanno esami, non hanno sogni... e poi all'improvviso... eccoli lì che fanno tre esami in un mese, si alzano presto, sono pieni di entusiasmo. Che è successo? Hanno incontrato una ragazza e tutto è diverso. Potere di una persona che riempie la vita di significato: bella e carica!

Qualcosa di simile capita anche a tanti cristiani. Conducono una vita scialba, preghiere distratte, messe infilate una all'altra senza entusiasmo, confessioni generiche, gruppo oratorio tanto-per-passare-il-tempo e i giorni vanno avanti così. Poi un bel giorno il sole entra nella loro vita e tutto cambia. Anche gli apostoli erano così, andavano dietro a Gesù senza crederci, magari sognando un piccolo posto nel suo «regno», era-

no smunti, e di fronte alla sua morte spariscono di paura e vivono di ricordi delusi. Ma poi... Ricordate san Paolo?

FARE PASQUA

Guardiamoci allo specchio: somigliano più agli apostoli prima della risurrezione o più a loro dopo la Pasqua e la discesa dello Spirito? Ahimè! Quante «pasque»... inutili! Cos'è che manca perché mi alzi quella mattina e senta la gioia di esserci con la voglia di cantarlo quell'"alleluja" che in genere biascico senza calore? Se «fare-Pasqua» vuol dire «fare-un-passaggio» chi, che cosa, come, quando potrebbe capitare? Ci sarà un giorno la «mia» Pasqua, il mio passaggio? Riuscirò a passare dalla morte alla vita? Dalla mediocrità alla grinta? Dal letargo al risveglio? Dalla tristezza alla gioia? Da gregario a protagonista? Da anonimo a conquistatore? Insomma



riuscirò a dire «sono risorto» e sentirmelo anche dire: «perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»? (Lc 15,24). Mi piacerebbe far felice Dio: «ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove...»? (Lc 17,7). A volte mi guardo intorno e vedo tristezza e noia. La vedi anche tu? Mentre con la bocca diciamo alleluja, con il cuore ci sentiamo appesantiti e fuori da quella leggerezza e freschezza di chi «esce dal sepolcro». Che fede facciamo vedere? Una fede non è tale se non è «visibile» e attraente anche nei piccoli segni quotidiani.

FERMI AL VENERDÌ SANTO

Che fatica a mollare il venerdì santo. Come ci piace accarezzare e baciare il Cristo morto e consolare l'addolorata. Ci sentiamo a casa nostra. Quanto lontani dalla gioia della risurrezione.

Pensiamo agli apostoli. «Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono» (Mt 28,17). «Li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto» (Mc 16,14). «Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele...» (Lc 24,21). «Gli dissero: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli (Tommaso) disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi...» (Gv 20,25.29). Non è una fede «credibile».

ANDATE IN TUTTO IL MONDO

«Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i

demoni, parleranno lingue nuove, imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16,15-18). Una fede «feconda»: «Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso crederono e il numero degli uomini raggiunte circa i cinquemila» (Atti 4,4).

Una fede che affascina non una fede che indottrina, ammaestra... Una fede che trascina. Smettiamola di infilare messe su messe senza smuoverci dalle nostre tristezze. Fermiamoci e chiediamoci che cos'è che non ci fa fare Pasqua? Perché non vogliamo fare la gioia di Dio smettendola di considerarci tra i 99 cristiani anagrafici, rassegnati e tristi, per diventare quell'"uno convertito" pieno di gioia che diventa testimone visibile, credibile e fecondo e «chiamare gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me». Quel giorno sarà Pasqua, finalmente! Coraggio!

GIULIANO PALIZZI
palizzi.rivista@ausiliatrice.net

«LA CHIESA NON È UN RIFUGIO PER GENTE TRISTE, LA CHIESA È LA CASA DELLA GIOIA! MA QUELLA DEL VANGELO NON È UNA GIOIA QUALSIASI. TROVA LA SUA RAGIONE NEL SAPERSI ACCOLTI E AMATI DA DIO». PAPA FRANCESCO

